

L'APPELLO DEL SEGRETARIO DELLA **CGIL** DE CARLI

«Le aziende assumano anche le persone “mature”»

BELLUNO

Sostenere le fasce di età in maggiore difficoltà (tra i 45 e 64 anni e gli over 65) tramite la loro ricollocazione concorsata con le categorie economiche.

È quanto chiede il segretario della Camera del lavoro, Mauro De Carli riferendosi al tavolo istituito in Provincia che la settimana prossima dovrà decidere se procedere sulla strada richiesta dai sindacati oppure dire “no” a questo progetto importante soprattutto per i “vecchi” del mondo del lavoro.

Il problema è pesante. «Più del 66% dei disoccupati per questa fascia di età è rimasto in

stato di disoccupazione per più di un anno, con la punta del 73% per gli over 60-64 e con il 39% della fascia 50/54 anni a tutt'oggi senza lavoro per oltre tre anni», dice De Carli che aggiunge: «Pur con la convinzione che la disoccupazione giovanile rappresenta un problema sociale per l'intero Paese e per la nostra Provincia, la preoccupazione della Cgil è rivolta ai lavoratori più maturi. Questi, infatti, non sono in grado di raggiungere i requisiti della pensione poiché la riforma Fornero allunga a cicli ripetuti l'aspettativa di vita per l'accesso pensionistico, e allo stesso tempo non sono più graditi alle im-

prese che preferiscono assumere le giovani generazioni».

Per questo «abbiamo posto alle associazioni di categoria e alle istituzioni la richiesta di un tavolo che elabori la situazione di criticità alla rioccupazione, partendo magari da quelle di lavoratori “anziani” da tempo fermi dentro le liste dei disoccupati, e faccia da “laboratorio” con il sistema dell'impresa, per incrociare le necessità professionali degli imprenditori».

Da più parti, infatti, la Camera del lavoro scopre che «nei piani di sviluppo di medie e grandi aziende si evidenziano possibilità di crescita occupazionale, crescite che in qualche

caso vengono frenate dalla mancanza nel mercato del lavoro di professionalità adeguate. Intendiamo ora favorire un lavoro comune con le rappresentanze di categoria per costruire percorsi di politica attiva, coordinato dai dirigenti del settore Sviluppo economico e sociale dell'ente Provincia, utilizzando ove possibile il periodo di permanenza del lavoratore entro gli ammortizzatori sociali concordati e con possibili vantaggi di contribuzione pubblica, per costruire le professionalità necessarie al sistema produttivo e favorire quindi il reinserimento dei lavoratori espulsi dal lavoro».